

Due momenti
dell'evento
del Concorso
Scuole
al Teatro
Giovanni
da Udine
(foto Luca
d'Agostino)



LA PROPOSTA

LA STRADA
DEI LIBRI PASSA
PER 77 COMUNI
LA REDAZIONE

Sarà Tracce, segni e impronte il tema dell'ottava edizione di La strada dei libri passa da...la rassegna estiva del progetto LeggiAMO 0-18 FVG rivolta a bambini e famiglie che unisce spettacoli teatrali, letture sceniche, laboratori e altre proposte curiose. L'idea è di far uscire i libri dalle biblioteche, per farli "camminare" attraverso itinerari insoliti, dai parchi ai giardini, passando per musei, teatri e altri luoghi immersi nella natura o ricchi di tradizione e cultura. Una nuova strada, fatta di storie e di tracce da seguire, che toccherà moltissime località della nostra regione, unendo il piacere della lettura e l'avventura della scoperta.

Dal 28 maggio al 27 settembre, 77 comuni del Friuli Venezia Giulia ospiteranno un ricco e variegato calendario di 80 appuntamenti per avvicinare i più piccoli ai libri, attraverso strade non abituali. Il progetto, che può contare sulla collaborazione delle amministrazioni comunali, dei Sistemi bibliotecari e delle biblioteche coinvolte, è ideato e curato dal partner LeggiAMO 0-18 FVG Damatrà Onlus e punta a legare la lettura agli altri percorsi artistici e culturali già presenti sul territorio, con la volontà di attivare sinergie che accompagnino la crescita dell'intera comunità.

Anche quest'anno, La strada dei libri passa da...coinvolgerà decine e decine di realtà, per invitare i bambini a esplorare la lettura in tantissimi modi e in scenari diversi, perché i contesti nei quali si legge sono determinanti nell'aggiungere valore all'esperienza. —

Tra novità e originalità

Sedici i premiati su oltre 200 lavori presentati al Concorso Scuole del Premio Terzani a Udine

L'EVENTO

LA REDAZIONE

Sono stati 16 i progetti premiati e 6 quelli segnalati, tra gli oltre duecento elaborati inviati dalle scuole di tutta la regione. Questi i numeri del Concorso Scuole Tiziano Terzani conclusosi con la mattinata dedicata alle premiazioni lo scorso sabato 10 maggio. Un appuntamento che, come ogni anno, fa parte del calendario del Festival vicino/lontano giunto quest'anno alla sua XXI edizione.

Ne abbiamo parlato con la professoressa Doris Cutrino, presidente della giuria che valuta i lavori che giungono numerosi dagli istituti scolastici della regione.

«Quest'anno la qualità degli elaborati, che spaziano tra testi, disegni, fotografie, musiche e video – spiega la professoressa – ha raggiunto livelli di eccellenza tali da rendere difficile per i giurati selezionare i vincitori e i segnalati. La varietà di approcci e di punti di vista ha reso il processo di selezione complesso, ma anche molto stimolante, perché ogni elaborato ha portato un contributo unico e prezioso».

Quali sono stati le novità introdotte quest'anno?

«Quest'edizione del concorso ha rappresentato un momento di grande fermento e rinnovamento, perché tra i lavori ricevuti ce ne sono stati due che, per la loro originalità e singolarità, sono stati classificati "Fuori Concorso". Il primo progetto dal titolo



lo "No Border", consiste in un albo illustrato realizzato dal gruppo dei "Piccoli Artisti", di età compresa tra i 5 e gli 11 anni, che si ritrova ogni sabato per imparare l'arte, e presentato dall'associazione Curiel di San Canzian d'Isonzo. Il secondo progetto lo hanno inviato Alessandro Merighi e Sabrina Zanghi, responsabili della Biblioteca dell'Istituto Flora di Pordenone. Le due insegnanti realizzano da anni, insieme all'Area giovani del Cro di

Aviano (reparto dedicato alla cura degli adolescenti oncologici) un laboratorio di scrittura permanente dal titolo "Storie condivise" cui partecipano studenti degli istituti superiori e quelli delle scuole in ospedale del nostro territorio e non solo. La Giuria ha deciso all'unanimità di conferire ad entrambi i progetti una menzione, per valorizzare l'impegno dei Piccoli Artisti nel primo caso e la resilienza dei ragazzi di "Storie condivise" che hanno abbato

tutto il confine tra scuole e ospedali».

Com'è cambiato il compito della giuria negli anni?

«Quello della giuria si potrebbe definire un osservatorio privilegiato perché, potendo analizzare lavori realizzati dai ragazzi, ha l'opportunità di rilevare quanto questi ultimi siano cambiati nel tempo. È stato sorprendente notare come abbiano saputo affrontare il tema complesso del confine (scelto per questa edizione) con sensibilità e ori-

ginalità, dimostrando una consapevolezza e una maturità sempre maggiori verso le sfide sociali e culturali del nostro tempo. I progetti presentati al concorso testimoniano capacità di espressione e impegno autentico anche nell'utilizzo di nuovi modi e nuovi strumenti rispetto al passato».

La mattinata di sabato non è stata dedicata solo al concorso scuole. ...

«È stata davvero un momento di crescita per tutti. Chi era presente al teatro ha potuto ascoltare la jazz band del liceo Percoto, vedere la performance degli allievi della Civica Accademia D'Arte Drammatica Nico Pepe e godersi lo spettacolo circense proposto dagli studenti del Liceo scientifico Nicolò Copernico. È stata una mattinata ricca di cultura, di condivisione di valori e di crescita personale per tutti noi».

Cosa si auspica per il futuro?

«Ci auguriamo che l'iniziativa continui a crescere, diventando sempre più un momento di confronto, di crescita e di scoperta per i giovani. Vogliamo rafforzare l'impegno a promuovere la creatività, la riflessione critica e il senso di responsabilità dei ragazzi, affinché possano diventare cittadini consapevoli e attivi. La nostra dichiarazione di intenti è quella di continuare a sostenere e valorizzare il talento dei giovani offrendo loro uno spazio di espressione e di confronto che possa contribuire alla loro formazione umana e culturale». —

I lavori del passato

I mestieri di una volta

L'impegno dell'associazione Menàus di Paularo: «Sono portatori di valori»

Serena Turco
LICEO PERCOTO UDINE

«**E**ssere ciò che si fa racchiude il significato del mestiere. Esiste una differenza tra essere un lavoratore e fare un lavoro. Una volta, per esempio, si diceva di essere un boscaiolo, in quanto il mestiere e la vita erano un tutt'uno; oggi si parla di fare un determinato lavoro, secondo una concezione temporanea e scollegata dall'essenza profonda dello stesso» afferma Edoardo Marussi, collaboratore dell'Associazione Menàus di Paularo.

I mestieri di una volta, in particolare nella comunità di Paularo, erano principalmente i muratori e i boscaioli, collegati alla filiera del legno c'erano anche i segantini, coloro che lavoravano nelle segherie, e i fabbri, i produttori degli strumenti volti ad agevolare il lavoro del boscaiolo. Per quanto riguarda l'agricoltura, le donne si occupavano del lavoro nei campi e della fienagione, mentre gli uomini nel periodo estivo, dopo aver radunato le mucche del paese, erano impegnati nella malga, dove producevano il formaggio.

L'apprendimento dei rudimenti del mestiere del malgaro avveniva già all'età di 10 anni, quando i bambini del paese, durante l'estate, lavoravano nelle malghe come pastori, seguendo gli insegnanti impartiti dai più anziani. Allo stesso modo, nell'ambito dell'edilizia, i manovali imparavano osservando i muratori, mentre gli apprendisti boscaioli erano chiamati inizialmente a svolgere i compiti più basilari, come portare l'acqua e la polenta per ora di pranzo, fino a ricoprire incarichi



Oggetti legati ai mestieri del passato

chi più impegnativi e pericolosi, parallelamente all'aumentare dell'esperienza.

«Il lavoro era il collante della comunità» sostiene Marussi, in particolar modo il bosco ha rappresentato per secoli il fondamento della comunità di Paularo, poiché oltre al legno, forniva ulteriori sottoprodotti, come la resina per i prodotti farmaceutici; per questo motivo i boscaioli godevano di un particolare riconoscimento sociale e molti di loro si riunivano in squadre

per girare il mondo grazie alle capacità dimostrate. «I mestieri sono portatori di valori che affondano le loro radici nei saperi antichi, tramandati di generazione in generazione, poiché non tutto è scritto. Non si tratta di rinunciare a produrre più del necessario, piuttosto di nutrire consapevolezza verso il ritmo naturale che incide sul lavoro; ai giorni d'oggi si predilige la scusa della premura che invade la nostra società tecnologica, dimenticandoci tutti i ri-

schì legati al mancato rispetto di questi valori, che possono portare a conseguenze nefaste per la vita» dichiara Marussi.

Tanto è vero che i mestieri di una volta stanno via via scomparendo. Il lavoro manuale viene denigrato poiché si pensa che abbia meno valore di quello intellettuale, anche se ciò non corrisponde al vero: specialmente nel mestiere del boscaiolo e del muratore, la componente intellettuale è fondamentale per compiere scelte ponderate, ad esempio sfruttando la forza di gravità e il fattore ambientale nel taglio delle piante, dal momento che i boscaioli devono gestire manualmente tonnellate di legno.

Per intervenire con nuovi mezzi sofisticati è necessario riconoscere il valore della funzione formativa del lavoro, a partire dai rudimenti e dalle basi teoriche, e dell'affiancamento a esperti del mestiere, poiché solo in questo modo si potranno utilizzare in modo ottimale i nuovi mezzi che i continui sviluppi tecnologici mettono a disposizione.

Marussi si dimostra speranzoso verso il futuro di queste attività, sostenendo che «ci sono persone disposte a coltivare questi mestieri nel territorio e ci sarà sicuramente posto per chi nutrirà la volontà di impegnarsi, accogliendo tutte le varianti legate alle trasformazioni tecnologiche». Ai giorni d'oggi la trasmissione dei mestieri avviene maggiormente in ambiente familiare, di generazione in generazione, sebbene Marussi affermi che un giovane che si cimenta nel lavoro di muratore o boscaiolo, difficilmente riuscirà poi ad abituarsi alla vita in ufficio o in fabbrica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA

Tra impegno e tradizione Il racconto di un malgaro «Professione difficile»

Aleksandra Peric'
LICEO PERCOTO UDINE

Nel raccogliere testimonianze, abbiamo chiesto a Massimo Sgardello, proprietario della malga di Paularo dal 2003, di parlarci del suo mestiere con l'obiettivo di comprenderne quali siano i lati positivi del lavorare in malga ma anche le difficoltà che incontra.

Perché sono sempre meno i giovani che decidono di dedicarsi al mestiere del malgaro?

«Ci sono diversi motivi però il principale potrebbe essere l'impegno che consiste anche nella necessità della costante presenza. La giornata lavorativa inizia presto, gli animali devono essere accuditi e si devono controllare spesso. Inoltre bisogna contribuire alla manutenzione degli ambienti anche semplicemente mantenendoli puliti e curando gli attrezzi e ciò richiede molto tempo. Ritengo che sia importante che l'intera famiglia si dedichi alla gestione della malga, come nel mio caso, anche perché in questo modo si possono trasmettere ai figli conoscenze acquisite con anni di esperienza. L'impegno richiesto dal lavoro supera il reddito che si ottiene e anche questo potrebbe essere una causa per la quale i giovani si stanno allontanando».

Quali sono le attività più impegnative?

«Tutto il lavoro che deve essere svolto all'interno della malga è difficile. Tuttavia la cosa più onerosa è curare gli animali quando hanno problemi per cui è necessario chiamare un veterinario. Nella nostra malga prendiamo cura di circa settanta animali, tra cui mucche, capre, asini e alcune pecore. Altri lavori che richiedono tempo sono la mungitura e la produzione dei formaggi. Il latte fresco arriva direttamente nei luoghi dove vengono prodotti formaggi tra cui quello tipico di malga e la ricotta, ma anche il burro. I formaggi vengono poi portati in una cella molto arieggiata, per evitare la produzione della muffa, e vengono posti su tavole di legno d'abeto dove verranno girati ogni giorno per asciugarli, per almeno 40 giorni».

Mi può elencare quali sono alcuni degli aspetti positivi?

«C'è la disponibilità di prodotti sempre freschi, un'opzione più salutare, con i quali possiamo cucinare tagliatelle, frico, polenta anche usando la propria farina di mais. Inoltre c'è un ritorno per la comunità dato che sempre più persone visitano le malghe: questo consente sia di contribuire allo sviluppo del turismo sia offre l'opportunità di condividere con gli altri le proprie tradizioni». —

IN ALTO FRIULI CONTRO LA SOLITUDINE E LA DISUGUAGLIANZA

Il Bruco e la farfalla, progetto per aiutare i bambini autistici

Serena Turco
LICEO PERCOTO UDINE

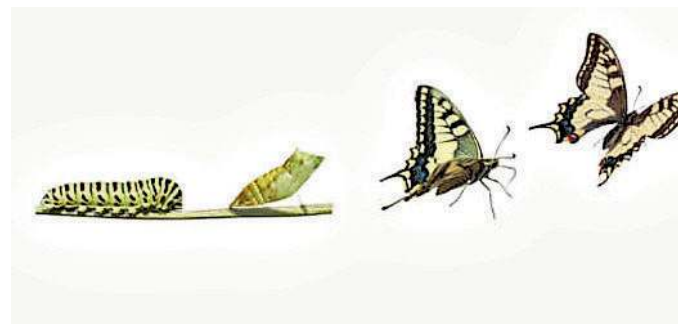
“**P**er far sì che ogni piccolo bruco prima o poi diventi farfalla” è il desiderio che ha dato inizio ad un percorso d'amore, ad una storia nata da un bambino e dal coraggio della sua famiglia, spinta ad aiutare chi come loro nutre ogni giorno la volontà di accompagnare,

con tutto l'amore e la cura necessaria, i bambini con disturbi dello spettro autistico nella loro crescita.

Il 2 ottobre 2020, a Paularo, è nata l'associazione “Il Bruco e la Farfalla” con Progetto Autismo per l'Alto Friuli Odv per sostenere i bambini e le loro famiglie, promuovendo una nuova cultura della presa in carico delle problematiche sull'autismo, abbattendo le barriere della solitudine e del-

la disuguaglianza. Autism Special Force è un servizio rivolto ai minori dai 2 anni in su e intende fornire risposte specialistiche alle esigenze delle famiglie, integrando quanto proposto dall'ente pubblico e dall'offerta istituzionale, attraverso interventi precoci e percorsi socio-educativi personalizzati in continuo sviluppo ed in linea con i progressi del bambino.

L'associazione rappresenta



Un bruco che si trasforma in una farfalla

un punto di riferimento nei servizi pubblici territoriali, incentivando iniziative connesse con le Istituzioni e la società civile, per offrire occasioni di inclusione sociale e percorsi di autonomia, al fine di migliorare la qualità di vita delle persone con autismo e delle loro famiglie. In Carnia non esi-

steva ancora un luogo di riferimento per questi bambini, pertanto era necessario percorrere svariati chilometri per le terapie, aumentando il carico di stanchezza dei bambini.

A Cedarchis, grazie all'intervento dell'Amministrazione comunale di Arta Terme, è stata istituita la sede “Il

bozzolo”, che presenta un servizio abilitativo comportamentale: oggi dieci bambini hanno intrapreso questo percorso. Ruben e Moira, i genitori che hanno dato vita a questa associazione, hanno affermato che «la comunità ha reagito splendidamente, a partire dalla massima disponibilità offerta da Cedarchis; a Paularo si è formato un gruppo di solidarietà che ha a cuore questo progetto e la nostra famiglia, e che favorisce la sensibilizzazione all'interno della rete sociale della nostra comunità». Hanno sottolineato quanto sia importante l'attenzione verso l'autismo a scuola e di come «l'accoglienza di questi bambini possa permettere a tutti gli alunni di crescere come persone migliori». —

I premi agli studenti

La friulana Alice tra le eccellenze nazionali

Una studentessa del Liceo Percoto di Udine parteciperà al Festival dell'economia a Torino
Si è distinta nel Debate Senza Confini in lingua inglese nelle due ultime edizioni regionali

IL RICONOSCIMENTO

Darya Sidarenka
LICEO PERCOTO UDINE

Il prestigioso Concorso Torino EconoMia (organizzato nell'ambito dell'annuale Festival dell'Economia di Torino e rivolto a studenti e studentesse della scuola secondaria di secondo grado) quest'anno ha visto tra i premiati anche Alice Leone, allieva della classe 4^a A del percorso Economico-Sociale del Liceo "Caterina Percoto" di Udine - eccellente Debater del "Team Percoto" che si era distinta nei tornei "Debate Senza Confini" in lingua inglese nelle due ultime edizioni regionali.

La vittoria nel concorso porterà la giovane studentessa a partecipare al Festival di Torino, dove sarà ospite durante le giornate dell'evento. Per lei anche un piccolo premio in denaro e l'inserimento nell'Albo nazionale delle eccellenze, curato dal Mini-



Tra i premiati al Concorso Torino EconoMia c'è anche Alice Leone, della classe 4^a A del Liceo Percoto di Udine, qui con il prof. Marco Cucchini

sterio dell'Istruzione e del Merito. Alice si è detta incredula e profondamente soddisfatta per il risultato ottenuto, anche perché raggiunto su un tema - quello della condizione giovanile, oggi e in prospettiva futura - che rispecchia pie-

namente il suo interesse per le dinamiche sociali, in particolare quelle che riguardano le nuove generazioni.

Il riconoscimento rappresenta per lei uno stimolo ulteriore, un'occasione che considera l'inizio di un percorso di

crescita personale e formativa. Il traguardo non ha solo coinvolto solo Alice ma anche i suoi compagni di classe, tutti entusiasti e fieri per questo primo passo verso un cammino che si preannuncia ricco di opportunità. Il risultato

eccellente costituisce anche una conferma del valore del percorso di studi proposto dal Liceo delle Scienze umane a indirizzo economico e sociale che promuove un approccio integrato allo studio della società e dell'econo-

mia, intesa non solo come disciplina tecnica, ma come strumento per comprendere e migliorare il benessere delle persone e delle comunità. In questo senso, la formazione ricevuta consente agli studenti di acquisire strumenti critici per interpretare la complessità del mondo contemporaneo, attraverso una prospettiva che intreccia saperi diversi: dalla sociologia alla filosofia, dal diritto alla storia, passando per l'economia e l'educazione alla cittadinanza attiva.

La partecipazione al concorso ha rappresentato per Alice un momento significativo anche sotto il profilo personale, perché le ha permesso di mettersi alla prova su un tema di grande attualità e di ottenere un riconoscimento importante a livello nazionale. In un'epoca in cui spesso si tende a sottovalutare il ruolo dei giovani nel dibattito pubblico, risultati come questo dimostrano quanto impegno, preparazione e consapevolezza possano emergere anche nei contesti scolastici, restituendo voce e valore alle nuove generazioni.

Il percorso intrapreso da Alice dimostra quanto il mondo della scuola possa essere un fertile terreno di crescita, non solo intellettuale, ma anche civica. Un luogo in cui si impara a pensare criticamente, ad argomentare, a mettere in relazione idee e vissuti. Traguardi come questo non nascono per caso: sono il risultato di un lavoro costante, di un ambiente che valorizza il pensiero autonomo e il dialogo, e di una comunità scolastica che accompagna e sostiene ogni studente nel proprio cammino. —

Successo per i ragazzi del Laboratorio di pensiero e di cittadinanza attiva del Percoto

Affrontare un confronto critico Primo posto al torneo di Debate

Darya Sidarenka
LICEO PERCOTO UDINE

Importante successo per il Liceo "Caterina Percoto" di Udine, che si aggiudica la vittoria in un torneo nazionale di Debate nella sezione Educazione Civica, al quale hanno partecipato cinque scuole provenienti da diverse regioni d'Italia. Un traguardo significativo che premia l'impegno, la preparazione e la passione di una squadra di studenti capaci di distinguersi nel confronto critico e argomentativo su temi di grande attualità.

Questo brillante risultato si inserisce in un percorso più ampio che coinvolge numerosi studenti dell'istituto, impegnati durante l'anno nella preparazione per partecipare ai tornei finali, i quali sono incentrati su tematiche diverse: dalla filosofia alla storia, dalle scienze all'educazione civica. Per accompagnare i ragazzi in questo percorso, il liceo propone due attività che inse-

gnano l'arte del dibattito: il Club di Argomentazione e Debate in lingua italiana e l'Oracy & Debate Club in lingua inglese. Al termine di quest'anno scolastico, si sono svolti numerosi tornei, sia interni al club, utili per la preparazione e l'allenamento, sia esterni, che hanno visto il confronto con squadre di altre scuole di Udine. I risultati ottenuti sono stati sempre ottimi, non solo in termini di vittorie, ma anche per la qualità delle argomentazioni, il rispetto delle regole e la coerenza strategica dimostrata dai partecipanti. Infatti, nel Debate, il successo non si misura solo in base all'esito finale, ma anche attraverso l'efficacia del ragionamento, la costruzione logica del discorso e la capacità di ascoltare e contro-argomentare con rispetto e lucidità. Tutte le tematiche affrontate nei tornei e durante le attività del club sono strettamente legate al percorso scolastico degli studenti, rafforzando così un apprendimento interdiscipli-

nare che unisce conoscenze teoriche e competenze pratiche. In un mondo in cui tutti parlano, ma pochi sanno davvero ascoltare, riflettere e rispondere con intelligenza, alcuni studenti del Liceo Percoto hanno scelto di mettersi in gioco, affrontando il confronto non come scontro, ma come opportunità di crescita personale e collettiva.

Una volta alla settimana, tra appunti, ricerche e dibattiti accesi ma sempre rispettosi, gli studenti si ritrovano per dare vita a un vero e proprio laboratorio di pensiero, guidati con passione dalle professoressa: Fabiola Di Filippo per il debate in italiano e Patrizia Malausa per il debate in inglese. Il Debate non è solo una tecnica oratoria: è una metodologia educativa che insegna a distinguere fatti da opinioni, a strutturare un discorso solido, a sostenere con rispetto le proprie idee, e soprattutto a valutare la complessità dei temi trattati. Gli obiettivi formativi del club

spaziano dai concetti base fino ai livelli più avanzati, integrando anche riflessioni su tecnologie, etica, intelligenza artificiale e sulle sfide sociali del mondo contemporaneo. Questo rende il Debate un'attività altamente formativa anche sul piano della cittadinanza attiva e consapevole. Inoltre, nei club del Debate non si imparano solo le tecniche per dibattere, ma vengono anche formati i giudici, figure fondamentali in ogni torneo.

Il loro ruolo è essenziale per garantire la correttezza del confronto e valutare in modo obiettivo le argomentazioni, la strategia e il rispetto delle regole. Saper giudicare un Debate richiede competenze specifiche e un'attenta conoscenza delle dinamiche comunicative e logiche, e rappresenta a sua volta un'occasione di apprendimento profondo.

Quest'anno si è consolidata anche un'interessante collaborazione con l'istituto Mari-



noni di Udine: uno studente dell'istituto ha partecipato attivamente al corso di Debate del Percoto, a dimostrazione di come il confronto e l'interesse per il dialogo superino i confini scolastici, creando rete, scambio e sinergia tra scuole. Il Debate, infatti, non è solo una competizione: è un'occasione per diventare cittadi-

ni più consapevoli, capaci di leggere la realtà, comprenderla e dialogare con il mondo in modo attivo e responsabile. La vittoria della squadra di Educazione Civica e di altre squadre che ogni anno portano gioie all'istituto dimostrano come i ragazzi sono interessati nel dialogo e nel confronto sui temi attuali. —

Il periodico scolastico

A Gemona nasce il D'A News

Il Giornalino della Quarta A Grafica e comunicazione: articoli, interviste, illustrazioni dedicati agli studenti



In alto gli studenti impegnati nella realizzazione del giornalino, qui sopra la prima pagina

**Antonella Capasso
Elisa Bierti**

La classe 4A Graf dell'Istituto Raimondo D'Aronco di Gemona del Friuli ha dato vita nel mese di marzo a un progetto creativo e coinvolgente: il suo primo giornalino scolastico. Il progetto, nato dall'idea di tre dei nostri docenti, ci ha per-

messo di raggiungere molti obiettivi, sia didattici che pratici, ci ha aiutato a sviluppare abilità nell'organizzare, scrivere ed esprimere le nostre idee, permettendoci di creare articoli, approfondire stili grafici e di layout, e pratiche tipografiche come cordonatura e rilegatura. Ogni pagina riflette l'entusiasmo per la comunicazione visiva ed è stata l'occasione

per sviluppare competenze e soft skills e per far sentire la nostra voce.

Realizzare un giornalino scolastico non è solo scrivere: è un vero e proprio lavoro di squadra che richiede organizzazione e impegno. Permette di raccontare la scuola attraverso gli occhi degli studenti, unisce articoli, interviste, illustrazioni, ed allo stesso tempo realizza

propositi di socializzazione e inclusione, grazie alla condivisione di un progetto comune: tutti gli studenti, a prescindere dalle loro capacità, hanno partecipato e lavorato insieme in un ambiente in cui le diverse idee hanno contribuito al risultato finale, facendo sentire tutti coinvolti e valorizzati.

Ciò ha stimolato la responsabilità, sia individuale che di gruppo e la crescita personale; il giornalino non è solo un prodotto finale, ma il risultato di un percorso condiviso che ci ha permesso di imparare, collaborare e raccontare la nostra scuola, un lavoro di squadra che ha implementato competenze tecniche e sociali attraverso la voglia di esprimersi.

Gli studenti sono stati supportati in ogni fase dai docenti, ciascuno con competenze specifiche: ognuno di loro ha avuto un ruolo fondamentale, e grazie al loro supporto abbiamo potuto sviluppare al meglio le nostre idee e trasformarle in un prodotto finale di qualità. Alla fine, i professori sono stati soddisfatti e fieri dell'elaborato finale, che ha rispettato l'impegno, la creatività e la collaborazione di ogni allievo.

Per noi, studenti della 4A, questa è stata un'esperienza emozionante e anche un po' sfidante. Mettersi in gioco ci ha resi orgogliosi e ci ha fatto sentire parte di qualcosa di importante. Abbiamo sperimentato cosa significa lavorare in gruppo, rispettare le scadenze e valorizzare le idee di ciascuno.

È stato bello vedere prendere forma, pagina dopo pagina, un progetto che parla di noi e per noi. Un'emozione che non dimenticheremo. Questo è solo l'inizio: il giornalino della 4A è pronto a crescere insieme ai suoi autori: è già in cantiere il secondo numero! —

GLI STUDENTI ALL'OPERA

Dalla progettazione alla realizzazione pratica Ecco le fasi del progetto

Isabella Merluzzi

Il giornalino scolastico della 4A Graf nasce da un'attenta progettazione, inserita nel nostro Ptof.

Nella realizzazione pratica, sono state previste più fasi. La prima consiste nella divisione in gruppi, ognuno assegnato ad una sezione di contenuti: Cultura (per parlare di mostre, libri, arte), Eventi, Spettacolo e Gossip (per raccontare le novità della scuola), Fumetto Hobbies e Tv (dedicata a passatempi e passioni), ed infine Sport (per aggiornare su attività sportive, tornei e campionati studenteschi). In ogni gruppo, a ciascuno è stato dato un compito: caposezione, redattore, grafico, illustratore, correttore di bozze.

Successivamente, ci siamo confrontati sulle idee da svi-

luppare, scegliendo gli argomenti più rilevanti e interessanti.

La fase successiva ha previsto approfondimenti e interviste ai vari collaboratori, per arricchire i contenuti con informazioni e punti di vista differenti. Di pari passo, grafici ed illustratori di ogni sezione hanno lavorato sull'impaginazione con i nostri software professionali, scegliendo layout e immagini per rendere ogni pagina coinvolgente e visivamente curata.

Dopo aver completato le singole parti e realizzato un menabò, il giornalino è stato impaginato nella sua totalità, stampato e piegato con la cordonatrice. Il progetto si è poi concluso con la distribuzione del giornalino a tutte le classi, un momento molto emozionante che ha fatto sì che tutti potessero vedere il nostro lavoro. —

LE SEZIONI

Lavoro ed esperienze personali Ecco i contenuti del giornalino

**Isabella Merluzzi
Antonella Capasso**

Nel D'A News abbiamo raccontato esperienze ed attività del nostro anno scolastico. Ognuna delle quattro sezioni aveva dei contenuti specifici, supportati da foto e da illustrazioni realizzate da noi.

La sezione Cultura raccontava la mostra Steve McCurry - Sguardi dal mondo, che alcu-

ne classi hanno visionato a Trieste al Salone degli Incanti: il fotografo, celebre per le sue immagini che raccontano storie di vita, ci ha colpito per i suoi colori vivi e brillanti. In questa sezione abbiamo curato anche le recensioni di libri da noi letti, con l'intento di invogliare altri studenti alla lettura.

La sezione Eventi, Spettacolo e Gossip presentava quattro articoli: l'acquisto della nostra

nuova corriera e l'addio al nostro vecchio bus, le felpe d'Istituto con la grafica da noi realizzata, la sfilata di fine anno e lo spettacolo Il verdetto - Voi non avete avvenire, messo in scena alla 54ª edizione del Palio Studentesco di Teatro Club Udine, dalla Compagnia della Corvoventraglia, il gruppo teatrale del D'Aronco. Il paginone centrale, risultato del lavoro collettivo di ogni gruppo, è stato dedicato a esperienze perso-



Due pagine del giornalino scolastico del D'Aronco di Gemona

nali, come i Pcto organizzati per gli allievi con disabilità presso aziende che hanno permesso agli studenti di entrare in contatto con il mondo del la-

voro. Un articolo trattava le difficoltà legate ai voti e dell'ansia che spesso accompagna gli studenti in vista di interrogazioni ed esami finali.

La sezione di Fumetti, Hobbies e TV proponeva film, serie TV e videogiochi, con recensioni curate da noi, e una striscia di fumetti realizzata dai nostri illustratori. Per gli appassionati di logica, non sono mancati i giochi e rebus a favore dell'interazione attiva del lettore.

Infine, la sezione Sport riportava i risultati dei campionati studenteschi, il progetto inclusivo di sport integrato Dai e Vai, eventi come la Giornata sulla neve e la staffetta Telethon. L'accento era posto su ogni attività sportiva come opportunità di crescere e divertirsi insieme. Ogni sezione ha dunque raccontato esperienze diverse, ma tutte con l'obiettivo di far conoscere e valorizzare quello che rende speciale la nostra scuola. —